

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1.
Estero: il doppio.

LE INSEERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11
Bologna. - Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cont. 10 la parola. - Sentenze giudiziali Lire 8
la linea corpo 8. - PAGAMENTI ANTICIPATI. - In CESENA rivolgersi all'incaricato Signor N.
GARAFFONI, Corso Massini, 8.

CESENA, 21 Luglio 1912 - Anno XII. N. 30

L'IMPRESA DELLA LIBIA E IL PARTITO REPUBBLICANO

L'on. Viazzi a Luigi Bertelli.

Luigi Bertelli (Vamba) ha diretto ai giornali una lettera con la quale dichiara di dimettersi da iscritto al partito repubblicano. Crediamo sia questa la seconda volta, in un periodo di pochi anni, che l'egregio pubblicista sente il bisogno di uscire dalle nostre file.

Altra volta fu - se non andiamo errati - per la questione delle spese militari, questa volta è per la questione dell'impresa di Tripoli che egli considera come « la più bella e la più fulgida (sic!) pagina della storia italiana ».

Alla lettera del Bertelli risponde, con la lettera che segue qui sotto, Pio Viazzi.

Roma, 18 luglio 1912.

Caro Vamba

Tu finisci la tua lettera di dimissioni dal partito repubblicano con una frase la quale, certo contro la tua intenzione, suona offesa per coloro che furono contrari all'impresa libica.

Tu dici: « Su quella dei miei ideali politici la qualità di italiano ha il primo posto ».

Ora, vedi: io, che non mi sono mai preoccupato di piacere ai socialisti o ad altri, io, senza ombra di preoccupazioni elettorali, anzi, a rovescio, interrogando solo ed a lungo la mia coscienza, ho votato contro l'impresa libica, proprio per amor di patria, perchè mi sento italiano anch'io - assai più di certi letterati di mia conoscenza, fra i quali, ben inteso, tu non sei.

Contro le conquiste coloniali, dal puro punto di vista economico, perchè nell'assetto sociale presente, che non permette più il saccheggio e la rapina, le ritengo dannose sempre alla madre patria, io mi sarei manifestato nello stesso modo anche se fossi stato inglese, anche se fossi stato francese, con la repubblica, - e con un po' più di quattrini di quanti ne corrono per le terre d'Italia.

Dire i danni economici e morali (accennerò poi al lato politico) delle conquiste coloniali in genere esigerebbe lo spoglio di tutta una letteratura, un po' più sostanziosa della facile lirica dei Corradini e dei Piazza. Specialmente fuori d'Italia, specialmente in Inghilterra, all'epoca delle contese per la campagna del Transvaal, ogni punto a questo proposito venne discusso e chiarito da nobilissimi pensatori e da fortissimi uomini di governo.

Figuriamoci quando la patria (questo è il caso dell'Italia) ha ancora da formarsi, in parte, economicamente, intellettualmente e moralmente, e in parte deve attendere a consolidare le sue conquiste!

È proprio perchè io venero le nostre tradizioni di arte, di pensiero, di poesia; proprio perchè ho logorato, però con ineffabili godimenti, la mia esistenza nello studio del nostro passato, sui libri e sui luoghi, per un irrefrenabile bisogno interiore e non per disporre materiali a concorsi; proprio perchè ho ricercato con la diligenza e l'entusiasmo dell'adoratore la insuperabile bellezza delle nostre spiagge e dei nostri monti; proprio per questo, io dissi il mio no alla avventura.

E siccome ho veduto le mille volte e constatato direttamente il molto che rimane a fare in regioni come il Lazio, come l'Abruzzo, come la Maremma ed altre; poichè assai spesso ho avuto occasione di calcolare quanta sia la ricchezza nativa della Patria che si lascia disperdere, e quante siano le popolazioni rurali abbruttite, minaccia oscura e permanente della compagine nazionale; proprio con queste disposizioni d'animo limpidissime, astruendo dalle non sincere declamazioni di quasi tutti i giornali quotidiani e dal rumore delle vie cittadine, un po' orgoglioso della mia solitudine, lieto di rispondere agli imperativi della mia coscienza, non concorrente della disapprovazione che mi si agitava d'attorno, ben certo di non provvedere momentaneamente a me stesso, mi manifestai, quando fui interrogato, contrario all'impresa libica.

Mi auguravo - e mi auguro - di sbagliare. Ma furono appunto i danni e i pericoli che io avvertii, quelli che mi mossero nella mia negativa.

Ti prego poi di notare, caro Vamba, che detto di no iniziale, quello che si pronunziò quando il Governo italiano ce lo consentì, anche quella maggioranza del partito repubblicano, che si mostrò contraria alla guerra africana, si chiuse nel riserbo che le circostanze (o, diciamo pure benchè ne abusino gli scaltri ed i fanfaroni, l'amor di patria) imponevano.

Non dimostrazioni, non comizi, non discorsi inutili ed inopportuni; desiderio universale, vivo e profondo, che le cose vadano per il meglio.

Espose egregiamente a suo tempo l'amico Barzilai le ragioni politiche della spedizione, ciò che l'on. Giolitti chiamò la fatalità storica. Ebbene, neanche ivi trovai argomenti di persuasione. Il Mediterraneo è un mare chiuso: lo stretto di Gibilterra e il canale di Suez lo rendono un gran lago, dove l'Inghilterra tiene l'uscio d'ingresso, ed ha Cipro e Malta, dove la Francia ha le sue coste ben munite e Biserta, dove l'Austria troverà modo di collocarsi a Salonicco alla prima occasione. Noi, che siamo anche afflitti dalla disgrazia di non avere carbon fossile in casa, sul Mediterraneo non avremo mai comoda ed ampia respirazione, così dopo l'impresa libica come prima.

Or, come gli italiani, il popolo, l'opinione pubblica, i quali si svegliarono entusiasti (proprio come un forte inebriato) alla impreveduta rivelazione di Tripoli, non ebbero mai occasione di pensare al Benadir, paese già in nostro possesso. nominale, estesissimo, fertile, atto alle più svariate colture, sul mare libero, sull'Oceano Indiano? C'erano i monsoni, si disse per rispettabile amor di quiete; e tutti si accontentarono!

In verità, è meglio non approfondire la ricerca sul grado di consapevolezza di certi entusiasmi.

Un beneficio solo io non contesto, ma non previsto e non calcolato dalla massima parte dei tripolinardi, che sul principio erano occupati a descriverci le meraviglie della terra promessa.

Le prove di preparazione militare, specialmente navale dell'Italia, e la sua resistenza finanziaria (superiore, debbo riconoscerlo, alle mie previsioni, anche se si faccia il dovuto conto delle esagerazioni più che ottimistiche dei comunicati ufficiali), hanno sollevato lo spirito, hanno accresciuto la considerazione dei nostri emigranti in casa altrui, in tutte le altre parti del mondo.

Questo è un beneficio reale e notevole; ma rimane a vedere se era possibile ottenerlo con meno dispendio di denari e di vite umane, con minore arresto di lavori pubblici e di riforme sociali, con una politica avveduta, saggia, ispirata, senza amor di spettacolo, al vero bene della nazione.

E poi, bisogna dirlo ben forte, e riconoscerlo per la salvezza di centinaia di migliaia di lavoratori italiani: sarà sempre assai meglio che coloro i quali sono partiti per lontane terre in cerca di lavoro, e quelli che partirono non si lascino sedurre dai fascini della Tripolitania, e continuino ad andare o dove andavano prima, o dove crederanno meglio, ma dove ci siano capitali sul luogo che li sorreggano.

A proposito..... mi rimarrebbe di parlare sui vantaggi di una eventuale emigrazione del capitale italiano, così esuberante, come è noto, che si spande per ogni verso. Ma questa è materia dove mi accade troppo spesso di confondermi. Perciò smetto.

Cordiali saluti.

Tuo: Pio Viazzi

Polemiche di partito

Abbiamo già nei numeri scorsi lungamente parlato della crisi e della vita del partito repubblicano, esprimendo i nostri pensieri e i nostri voti in proposito.

Ottimisti per natura, non solo, ma fiduciosi e sicuri della forza morale, che dà impulso e vigore alla compagine delle file nostre, abbiamo sentito con profondo dispiacere critiche amare degli amici, disperati ormai di trovare una soluzione alla crisi.

Essi parlano di programmi dimenticati, di direttive smarrite, di sentimenti fuorviati: e annunciano che di fronte ad un simile stato di cose è necessario ritornare all'antico.

Che significa mai ritornare all'antico? forse riprendere la vecchia bandiera dell'astensionismo, dell'intransigenza, dell'antiparlamentarismo? Non orediamo, sebbene la frase suggestiva di Arcangelo Ghisleri e la fervida parola di G. B. Pirolini vengano quasi a dare una risposta affermativa all'interrogazione formulata.

Riprendendo, come in passato, le discussioni sui principi ideali del partito repubblicano cercheremo nei prossimi numeri di portare le ragioni per cui crediamo di avversare le idee della intransigenza sistematica.

Agli amici poi che accusano il partito di barzilaismo e affermano che dopo il Congresso di Ancona abbiamo legato le nostre organizzazioni al carro nazionalista dei guerafondai non vorremmo neppure rispondere: basta guardare alla tradizione storica del partito; basta interpretare esattamente e capire la essenza degli ordini del giorno votati nei Congressi, da quello di Riffredi a quelli di Bologna e di Ancona; basta infine esaminare la decisione presa dal Comitato Centrale e dalla Commissione Esecutiva ultimamente a Firenze per convincersi (a meno che non si abbiano ragioni speciali e recondite di opposizioni egoistiche, personali) che il partito repubblicano è decisamente avverso ad ogni avventura di guerra imperialistica.

Se gli amici hanno fatto delle critiche ingiuste, figuriamoci poi gli avversari.

Da tutte le parti sono usciti a cantare il *de profundis*, a tessere il necrologio (con evidente compiacenza) sulla bara del partito repubblicano.

Clericali e monarchici, nei loro foglietti innominabili, hanno lanciato la invettiva e la parola del sarcasmo, giungendo perfino a discutere di principi e di programmi, essi, che non hanno né fede né idealità all'infuori della speculazione egoistica quotidiana su tutte le virtù delle folle.

E anche i socialisti si sono uniti al coro dei necrofori ed hanno tripudiato nei loro baccanali per la morte della Ragione. Certo la fine di quel giornale ancora ci riempie di tristezza, perchè è venuta a mancare così temporaneamente la voce quotidiana del nostro partito in mezzo alla stampa italiana, in un momento importante della vita del paese, satura di sorprese e foriera di non indifferenti responsabilità per i partiti, che, formati nel popolo, del popolo aspirano alla sovranità completa.

A proposito di questa fine l'*Avanti* così fraternamente scriveva:

La crisi del partito repubblicano è allo stadio acuto ed è crisi di esaurimento. Questa sera si pubblica l'ultimo numero della Ragione - dimenticando che precisamente l'*Avanti*, malgrado i fondi fornitigli dalle grasse cooperative dell'Italia e soprattutto quelli passatigli dai borghesissimi banchieri socialisti lombardi, naviga notoriamente e confestatamente in acque malfide per un pericoloso e non indifferente disavanzo, un iceberg che non si sa dove andrà a finire.

E a proposito di crisi nostra l'*Avanti* ha dimenticato dopo poche ore quel po' po' di roba del congresso di Reggio Emilia che ha frantumato il partito in tante fazioni,

l'una contro l'altra armata, quante sono le tendenze che si sono entro la sua effimera unità fin qui dilaniate.

Altro che consolarsi delle disgrazie dei vicini! I quali vicini - i repubblicani - (sarà bene si sappia e per levare subito la gioia di una poco simpatica soddisfazione) avranno ben presto di nuovo la loro voce quotidiana che squillerà più forte contro il clericalismo e la borghesia di cui è l'esponente, contro i riformatori... del monarcato e contro anche la rivoluzione... parola dei rivoluzionari, intransigenti, antimassoni, forse che sì, forse che no, trionfante alle assise reggiane.

Si capisce, che come la nostra modesta, anche quella quotidiana nascita squillerà all'unisono con quante suonarono l'attacco a fondo per il trionfo delle idealità proletarie, culminanti nelle aspirazioni dei partiti popolari.

Domani come oggi, oggi come ieri.

Ancora l'acquedotto per Cesena e per Ravenna

Il Cittadino del 21, riferendosi a quanto riportava nello scorso numero il *Popolano*, sull'andamento degli studi e delle pratiche per la costruzione dell'acquedotto per Cesena e per Ravenna, rivolge le solite accuse all'amministrazione comunale, di volere la rovina del bilancio e di non tenere informata la cittadinanza dell'andamento degli studi e del progetto tecnico finanziario, per evitare la pubblica discussione.

L'Amministrazione comunale, tutt'altro che tenere all'oscuro la cittadinanza dell'andamento degli studi e delle conseguenze finanziarie dell'esecuzione dell'opera, presentò nelle sedute pubbliche del consiglio, alle quali intervenne, come è noto, la stampa di ogni partito, del 21 Gennaio e 3 Aprile 1910 il progetto tecnico di massima ed il progetto finanziario di esercizio dell'acquedotto. Dal progetto di massima risultava che la spesa che dovrebbe gravare il nostro comune per la esecuzione dell'acquedotto, sarebbe di un milione e cinquecento mila lire.

Dal bilancio d'esercizio risultava che, l'onere annuo, a carico del bilancio comunale, per cinquant'anni, cioè fino all'ammortamento del debito, sarebbe stato di L. 22,325,30.

Ora però, dopo l'approvazione della legge che accorda i mutui di favore senza interesse ai comuni, che hanno una popolazione inferiore ai 50 mila abitanti, tale onere sarebbe ridotto a L. 5000.

Dopo la discussione consigliare sul progetto di massima e sul piano finanziario, fu bandito un pubblico concorso per la presentazione dei progetti di esecuzione e tutti poterono vedere affisso nei muri della città il sesquipedale avviso di concorso.

Noi poi non abbiamo mancato di rendere edotti i cittadini delle vicende che va seguendo la pratica, per la esecuzione dell'opera che tutta la cittadinanza invoca.

Tanto si è dunque fatto e sempre alla luce del sole.

Che, chi non beve l'acqua delle nostre fonti, osteggi il progetto dell'acquedotto per risparmiare a se stesso cento lire di onere annuo, noi lo comprendiamo benissimo. Lo comprendiamo dati i sentimenti altruistici di certe persone.

Non comprendiamo, che per spirito polemico si vengano a negare le cose evidenti e note a tutta la cittadinanza.

Ma nella settimana scorsa non solo si occuparono dell'acquedotto il *Popolano* ed il *Cittadino*. Anche la *Rivista* di Rimini ha un articolo dell'avvocato Pietro Ricci che si occupa dell'acquedotto e specialmente della sorgente del Senatello che dovrà esserne il maggiore alimento.

Il Ricci lamenta l'ignavia del comune di Rimini, che lascia proseguire gli studi dell'acquedotto e non si preoccupa del danno che deriverà, secondo lui, alla vallata del Marecchia per la diversione di quelle acque.

Lamenta che le acque del Senatello non siano state utilizzate per l'acquedotto di Rimini, come pare se ne avesse idea. Si augura che

sorga una forte agitazione locale per impedire che le acque vengono asportate. Prevede che, mancando le acque della sorgente del Senatello, non sarà più possibile l'allevamento del bestiame del posto, perchè non avrà ove disastarsi; che i mulini a valle della sorgente rimarranno inofficiosi; che a Rimini mancheranno le acque di lavatura delle fogne, che non sarà più possibile alimentare le energie elettriche che devono servire al maggior sviluppo industriale delle valli del Marecchia.

A questo punto noi chiediamo all'egregio avvocato, che avrebbe voluto utilizzare le acque del Senatello per l'acquedotto di Rimini: se le acque fossero state portate a Rimini, come si provvedeva ad abbeverare il bestiame, ad alimentare i mulini, a lavare le fogne, a fornire l'energia elettrica tanto necessaria allo sviluppo industriale della vallata del Marecchia?

Noi crediamo che l'egregio avvocato non sia a giorno del vero stato della questione. I pericoli che egli teme potrebbero verificarsi nei periodi di magra.

Ora, se l'egregio avvocato quale è la portata di magra del Marecchia e quale la portata di magra della sorgente del Senatello?

A noi risulta per attestazione di persone competenti del posto, che la portata di acqua del Marecchia è di 400 litri. La portata di magra del Senatello fu misurata dal Comm. Perone, quando ancora non si parlava di utilizzarla per acquedotti, e risultò di litri trentotto.

Ora che danno possono risentire gli opifici e gli abitanti della valle del Marecchia se si sottraggono 38 litri al corso del fiume? E badi l'avvocato Ricci che i 38 litri, misurati alla sorgente, si ridurranno a meno di metà quando arrivano a Rimini.

Noi crediamo che la questione che si vuol sollevare per la derivazione delle acque del Senatello per l'acquedotto sia semplicemente una involontaria montatura.

L'egregio avvocato Ricci esamina la questione giuridica e ritiene che i comuni di Cesena e Ravenna non possano vantare sulla sorgente nessun diritto.

Sappiamo che della questione giuridica si sono occupati altri valenti avvocati, per incarico dei due comuni acquirenti, prima che la sorgente venisse acquistata, e sappiamo che

di potere utilizzare la sorgente del Senatello per l'acquedotto. I comuni e le popolazioni di Cesena e Ravenna possono quindi stare tranquilli.

Ma l'egregio avvocato Ricci non si limita a rivendicare la proprietà della sorgente del Senatello alle popolazioni del riminese; il suo spirito umanitario lo spinge a consigliare i due comuni a provvedersi di buona acqua potabile altrove, e consiglia di acquistare la sorgente della Moja.

Ma, se gli abitanti del posto ed i mulini che sono lungo il Para, ove la sorgente si immette, sollevano per quella sorgente le stesse questioni che solleva l'avv. Ricci per la sorgente del Senatello, non potranno forse vantare gli stessi diritti?

Fra il Cittadino e la Ricososa l'Amministrazione comunale si trova di fronte, a dei concittadini, che non vogliono l'acquedotto e lamentano l'acquisto delle sorgenti; ad estranei che ci invidiano l'acquisto.

Se l'Amministrazione comunale avrà giudizio deve... tirare di lungo.

Medaglianti Repubblicani

In un elegantissimo volume, edito dalla Libreria Giuseppe Mazzini di Napoli, l'on. Rodolfo Rispoli ha raccolto i medaglianti già pubblicati nel giornale La Fiaccola.

Sono brevi, suggestive biografie degli uomini che alla causa per l'idea repubblicana e per la libertà nazionale dettero i palpitanti migliori delle loro anime e la forza esuberante del loro intelletto.

Quel piccolo libro è, si può dire, la storia del partito nostro: storia materata di pensiero e di azione, di sacrifici, di eroismi, di glorie, ed è quindi la riproduzione di tutte le menzogne, di tutte le viltà, di tutti i trattamenti « dei tiranni di fuori e dei vigliacchi di dentro ».

Parlarne a lungo è impossibile e forse anche superfluo: il libro si raccomanda da sé; e noi lo presentiamo ai nostri amici perchè, dato anche il tenue prezzo (L. 1), lo acquistino come utile mezzo di propaganda.

Il diritto ai frutti del lavoro è lo scopo dell'avvenire, e noi dobbiamo adoperarci a rendere vicina l'ora della sua realizzazione.

G. MAZZINI

L' Agitazione Agraria

NEL CIRCONDARIO DI CESENA.

La trebbiatura nel Comune di Cesena procede regolarmente senza incidenti degni di nota. Gli operai Braccianti seguono le trebbiatrici dando prova della più alta educazione e del più alto rispetto alle norme stabilite dalla loro Federazione.

Domenica mattina la macchina del Sig. Benzi, contrariamente alle disposizioni federali, trebbiava un barco nella frazione di Ronta e l'Assemblea Generale dei Capi squadra disponeva che detta Macchina per tutta la giornata del lunedì dovesse rimanere ferma.

Anche la macchina del sig. Casacci Alberto e Comp. veniva boicottata in seguito al fatto di aver trebbiato due poderi collo scambio delle opere in frazione di Bora.

Al Casacci che si è recato agli uffici delle organizzazioni a dichiarare che non era nelle sue intenzioni fare opera di krumiraggio e che se trebbiò a Bora fu perchè non era a conoscenza dei deliberati degli operai, è stata concessa la libertà di servirsi delle squadre braccianti per condurre la trebbiatura.

Nei Comuni limitrofi hanno avuto luogo diverse dimostrazioni di Braccianti contro le macchine Gialle condotte dai contadini.

A Montiano le Leghe braccianti sono riuscite vittoriose in questa battaglia agraria. Di fatti solo un proprietario si è servito dello scambio delle opere: il Cav. Pietro Cacciaguerra ed il paese, senza distinzione di partito, ne han deplorato il contegno mentre invece han lodato l'opera del Sig. Angelo Pasolini che oltre cedere la trebbiatura dei suoi fondi alle squadre Braccianti ha messo a disposizione di queste la sua Macchina che trebbia solo coll'abolizione dello scambio delle opere.

Anche a Longiano si sono avute molte dimostrazioni di Braccianti contro le macchine krumire che tentarono di trebbiare senza i braccianti. La maggioranza dei proprietari di quel Comune ha trebbiato colle squadre; i più forti avversari si sono avuti tra i grossi proprietari e latifondisti.

Perchè i lavoratori non dimentichino segheremo al biasimo di tutti gli onesti il contegno tenuto dai Signori Conte Ginanni Corradini, Marchese Don Ghini Ghino, Fratelli Turchi di Balignano che con ferocia reazionaria hanno negato agli operai l'applicazione di un loro giusto diritto.

Anche l'on. Di Bagno nel territorio di Gatteo si è contenuto da perfetto reazionario.

Questo signore due anni fa cedeva ai propri coloni l'abolizione del *giogatico* ed ora che i braccianti gli domandarono l'abolizione dello scambio delle opere, fa rispondere che egli potrebbe anche venire nella determinazione di pagare la sua parte di salario alla squadra salvo a togliere ai coloni quei miglioramenti che godono. Cosicché l'on. Di Bagno da perfetto politicante fa scagliare i coloni contro i braccianti. I coloni che accettando l'abolizione dello scambio delle opere verrebbero meno anche della riforma ottenuta in merito al *giogatico*, rispondono ai braccianti che non possono accettare le loro richieste perchè, in caso diverso, potrebbero venire anche colpiti dall'escomio.

Non crediamo che l'on. deputato latifondista possa arrivare fino a questa conseguenza, ma dichiariamo subito che na certa gente, in rapporto agli interessi dei lavoratori, c'è poco da sperare.

A Mercato Saraceno si ha una strana agitazione agraria, dalla quale fino ad ora sono state estranee le organizzazioni delle Camere del Lavoro.

I contadini di Mercato Saraceno due anni fa si rifiutarono di cedere l'abolizione dello scambio delle opere e per far argine al movimento dei braccianti che da un momento all'altro può nuovamente insorgere per reclamare il lavoro di trebbiatura, i contadini si sono organizzati in leghe « gialle » acquistando diverse copie di macchine onde poter condurre da sé il lavoro di trebbiatura.

Questo movimento di organizzazione « gialla » è stato lungamente preparato dai preti, i quali tentavano poi di servirsi delle leghe a scopo politico e per combattere anche le organizzazioni dei braccianti.

I contadini credevano di avere con sé anche i proprietari e di trebbiare colle macchine delle cooperative « gialle », ma i proprietari stessi, invece di assecondare il movimento clericale dei coloni, si costituivano in Associazione Agraria col proposito di impedire che le trebbiatrici dei coloni fossero entrate a funzionare nei poderi di loro proprietà.

Come ognuno può immaginare, questo fatto inasprisce i contadini che, sobillati dai preti, minacciarono di voler ad ogni costo servirsi delle loro macchine nella presente campagna di trebbiatura.

La grave contesa tuttora insoluta, ha carattere spiccatamente politico, poichè i coloni avrebbero ceduto dinanzi ai propositi degli agrari se i preti non tenessero viva l'agitazione. I preti, da furbi, consigliarono i coloni alla resistenza, e fanno ciò perchè nel giorno in cui sarà deciso che le macchine della lega « gialla » non saranno ammesse alla trebbiatura, i coloni si ribelleranno protestando per lo sciopio dei soldi che hanno impegnato nelle macchine.

I contadini resistono tuttora. La trebbiatura è sospesa e parecchi proprietari hanno spiccato la « disdetta » per molti mazzadari, i quali sono ricorsi a un curioso mezzo di difesa. Essi temono che i braccianti domandino in questo momento l'abolizione dello scambio delle opere e che le macchine dei privati siano condotte nelle aie per iniziare la trebbiatura, così che si sono rifiutati di portare il grano sulle aie e costruire i barchi, di modo che i covoni sono tutt'ora stesi lungo i campi.

Come si risolverà la contesa? A parere di molti, saranno i coloni che dovranno cedere. La loro sconfitta come la loro vittoria non può interessare le organizzazioni dei braccianti i quali dai coloni si videro minacciati, quando per mitigare il male della disoccupazione, due anni fa invocarono il lavoro di trebbiatura.

E' certo però che la vittoria degli uni e degli altri dipende dal contegno delle organizzazioni « rosse », che per il momento si divertono ad assistere alla battaglia dei coloni « gialli » contro i loro amici... dell'Agraria.

Contro quanti si sono rifiutati — fortunatamente sono pochi — di cedere ai lavoratori il lavoro di trebbiatura del grano per provocare ancora una volta l'agitazione agraria che ogni anno danneggia immensamente gli interessi della nostra industria agricola noi insorgiamo e chiamano a insorgere quanti amano la pace e il miglioramento delle classi operaie.

Non si può più permettere che tre o quattro sconsigliati ogni anno abbiano a provocare agitazioni che portano odio in mezzo alle nostre classi lavoratrici.

Il paese sa con quanta moderazione e con quanta calma i braccianti abbiano domandato l'applicazione di un sistema di lavoro, che costituisce un diritto assoluto del bracciante; ma la moderazione e la calma a nulla valgono di fronte all'ostinata reazione ed al feroce egoismo degli avversari.

Debbono le organizzazioni mettere in azione tutta la forza di cui dispongono per ottenere il trionfo dei loro desiderati?

I lavoratori non tornano più indietro, i lavoratori sono stanchi, quindi i signori proprietari ci pensino bene prima di provocarli ancora. Si ricordino: i lavoratori talvolta sanno compiere giustizia coi loro diritti.

Noi intanto, contro questa gente, cristallizzati nelle forme e nei principi, protestiamo; e intanto constatiamo con soddisfazione che abbiamo consenzienti in queste proteste tutti gli uomini onesti.

E nell'ora torbida che volge noi ammoniamo ancora una volta che lo spirito reazionario del momento non può impedire al proletariato il suo diritto a migliori conquiste.

Sottoscrizione a favore del "Popolano."

Rheinfelden - Guerra Luigi di Mercatino
Marchese pagando l'abbonamento 1912
e salutando gli amici repubblicani del
luogo natlo

Riporto L. 180,15

1,60

Totale L. 181,75

COSE DI PARTITO

In onore di Napoleone Colajanni
nel cinquantennio della sua vita politica.

Napoleone Colajanni sta per compiere un cinquantennio di vita politica. La iniziava — giovinetto siciliano — ad Aspromonte con Garibaldi. E il grande delitto di cui, nella giornata del 29 agosto 1872, si macchiò la Casa Savoia, lo spinse al repubblicanesimo. Repubblicano rimase per cinquant'anni: rimarrà. Non lo piegarono le lodi, nè lo lusingò l'offerta del potere. Anima del ribelle, temperamento forte e vivace, coscienza intera e diritta il suo nome è legato a tutte le più belle battaglie politiche da quelle per la moralità (Crispi e Banca Romana) a quella contro la infatuazione nazionalista. Unico può dire di avere avuto sempre il coraggio della sincerità verso gli avversari come verso gli amici.

La Sicilia, senza distinzione di fedi politiche, prepara all'illustre ed intemerato suo figlio onoranze solenni e degne. Il partito repubblicano vuole anch'esso dare una testimonianza modesta ma sicura della sua ammirazione e riconoscenza per l'uomo, della fiducia che in lui ripone.

Invitiamo perciò tutti gli amici e tutte le associazioni a concorrere alla sottoscrizione appositamente aperta presso la sede della Direzione del partito.

Presso la sede del C. C. del P. R. I. (Roma: via Crescenzo 2, presso l'avv. G. Conti) è aperta una sottoscrizione per tutti quegli iscritti e per quelle sezioni che intendessero contribuire per una *targa d'oro* che il partito repubblicano si propone di offrire a Napoleone Colajanni al compiersi di un cinquantennio della sua vita politica.

Si prega d'inviare le sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo senza indugio. A sottoscrizione chiusa sarà spedito ad ogni sottoscrittore resoconto dettagliato di tutte le sottoscrizioni pervenute e delle spese incontrate.

Circolo XIII Febbraio di Porta Fiume.

Una vittima della guerra. Il socio Lelli Lazzaro da un po' di tempo non riceveva più notizie dal proprio figlio Duilio dalla Cirenaica ove si trovava a combattere in questa guerra infuata. Giorni sono una dolorosa notizia lo informava che essendo suo figlio stato colpito da febbri malariche e trasportato all'ospedale militare di Napoli, vi moriva senza la consolazione di un bacio e delle cure materne. Al caro amico Lelli e alla sua famiglia così crudelmente colpiti le condogliasse sincere di tutti i componenti il Circolo.

CIRCOLO GARIBOLDI Particara - miniera.

Domenica 28 corrente con l'intervento dell'on. Battelli avrà luogo l'inaugurazione della Bandiera di questa Sez. Repubblicana.

Questa manifestazione schiettamente e prettamente repubblicana non mancherà certamente di risuonare solenne e grandiosa e in quest'ora critica che incombe sui partiti politici, dirà a coloro che sono al governo della cosa pubblica che malgrado l'imperialismo della monarchia, malgrado la follia nazionalista da cui furono pervase le folle inscienti, i repubblicani d'Italia fidenti ancora nell'avvenire opranti con lena rinnovata per la realizzazione dell'Ideale Massimiano sprezzanti di tutto ciò che sa di accomodamento, opportunismo, e di trasformismo di cui danno triste spettacolo gli uomini più in vista di un partito che pareva si fosse aggiudicato il monopolio delle rivendicazioni sociali — sono rimasti soli a rappresentare la coscienza e a difendere i diritti del popolo lavoratore. — Oratori:

on. ANGELO BATELLI

Deputato al Parlamento

UMBERTO SERPIERI

Direttore de La Libertà di Ravenna.

IL COMITATO CENTRALE, nella seduta del 14 luglio, ha eletto a segretario politico del Partito Oliviero Zucoarini.

La sede provvisoria della Direzione del Partito è stata stabilita presso l'avv. Giovanni Conti, via Crescenzo, 2, Roma, al quale, fino a nuovo avviso, debbono essere dirette lettere, giornali ed ogni altra comunicazione.

La COMMISSIONE DI FINANZA composta degli amici Mario Masotti-Fedi, Dario Baldi, Arturo Selegna, Cesare Lega, Angiolino Vistrucchi con sede in Firenze, via Pandolfi, 10 (presso la Fratellanza Artigiana) ha nominato suo segretario l'amico Lorenzo Vigni.

Si fa invito alle Sezioni ed ai Circoli che non avessero ancora inviato gli elenchi dei contribuenti secondo le norme del Progetto Baldi, di inviarli subito al Segretario Lorenzo Vigni, via Pandolfi, 10, Firenze.

Si fa poi viva preghiera perchè siano subito fatti versamenti o siano almeno inviati notevoli acconti poichè occorre provvedere ad urgentissimi impegni.

In questa rubrica intendiamo raccogliere le proposte e i voti che riguardano gli interessi della vallata del Savio, così florida per commerci e per industrie agricole e così dimenticata dalle autorità locali e governative.

Dopo l'apertura del servizio automobilistico da Cesena a Bagno di Romagna la vallata ha sentito un nuovo soffio di vita rigogliosa, poiché, dato il rapido mezzo di comunicazione, le attività delle popolazioni, prima languenti, sono riorse con rinnovato vigore.

E noi dunque, poiché si tratta anche dell'interesse di Cesena, vedremo di mettere in evidenza i bisogni della vallata, cercando di ottenere che siano soddisfatti i legittimi desideri degli abitanti.

Così, come in passato sostenemmo la necessità di provvedere alla correzione della strada fra Sarsina e Mercato, alla costruzione del tronco fra Sarsina e S. Agata Feltria, domani parleremo del bisogno assoluto di risolvere il problema della viabilità per le frazioni lungo la vallata del Borello; diremo che è indispensabile dotare di una linea telefonica i vari paesi della vallata del Savio: insomma sarà nostra cura richiamare l'attenzione delle autorità su tutto ciò che può riguardare l'interesse della regione nostra.

Così oggi pubblichiamo la delibera che, prima della crisi amministrativa, prendeva la Giunta Comunale di Sarsina in merito all'*Aquedotto consorziale Cesena-Ravenna*:

Riferisce il Presidente essere voce pubblica che il progetto per l'aquedotto romagnolo presente segue il tracciato Bagno-Sapigno-Savignano di Rigo, onde questo capoluogo, al pari di quello del Comune di Sorbano, non verrebbe ad averne alcun vantaggio. Propone quindi di chiederne la variante per i versanti dell'Alfaiello e della Para e quindi del Savio, per la quale l'impresa avrebbe larga ricompensa dai benefici eventuali recati a Sarsina ed a Sorbano nella minore spesa di trasporto dei materiali e anche di posa dei condotti lungo la strada della Para, per cui il Consorzio dei Contruttori, costituito con atto del Notaio Nencini 30 Aprile 1905, cederebbe gratuitamente l'occupazione. E a questo aggiungasi il vantaggio di ritrovare nel percorso altre sorgenti, le quali si potrebbero all'occorrenza utilizzare.

La proposta è approvata con voti unanimi ed è incaricata la presidenza di comunicare la presente deliberazione ai Municipi di Cesena e di Ravenna.

Ognuno comprende quanto giusti siano i voti dell'amministrazione comunale di Sarsina, né crediamo opportuno dare in merito delle spiegazioni; solo uniamo anche noi la nostra voce a quella dei Sarsinati perché le loro legittime aspirazioni vengano completamente esaudite.

Nosire Corrispondenze

Martorano

Preti politicanti. — Che la chiesa cattolica veda ogni giorno le schiere dei propri fedeli assottigliarsi è cosa risaputa da tutti, ma che per evitare lo sfacelo completo delle proprie forze i preti avessero a scendere dalle cattedre per lanciare le più insensate e più calunnie contro le organizzazioni politiche ed economiche dei lavoratori, nessuno ci pensava. Domenica 21 corr., il nostro parroco aveva fatto venire dal Collegio del Seminario di Cesena il prete politicante don Pomo, perché avesse a lanciare i suoi fulmini contro coloro fra i fedeli che si ostinassero ancora a far parte delle organizzazioni dei lavoratori. Ma essendo la maggior parte rimasti all'aria aperta e non sapendo questo pretuncolo che pesci pigliare, usò nel piazzale della chiesa ove tenne una conferenza ispirata ai criteri della santa inquisizione.

Nella foga del suo dire non si peritò dal lanciare le parole più volgari all'indirizzo degli organizzatori e degli amministratori comunali.

Inutile aggiungere che alla fine del suo dire il povero reverendo venne salutato da generali mormorii di disapprovazione.

Che sia questo un piano prestabilito per vedere di riconquistare le popolazioni di campagna al vassallaggio della schiavitù clericale? È quello che staremo a vedere.

Per GIOVANNI PASCOLI

Domani, domenica 28, alle ore 17, S. Mauro di Romagna tributerà solenni onoranze al suo grande concittadino Giovanni Pascoli il dolce Poeta di Romagna. Oratore sarà l'on. LUIGI RAYA.

Consiglio Comunale. — Come a deliberazione presa dalla Giunta Comunale, il consiglio è convocato per lunedì 29 corrente alle ore 16 in seduta straordinaria, durante la quale si discuteranno i seguenti oggetti:

1. Nomina del Sindaco.
2. Nomina della Commissione per il concorso bandito con avviso 28 giugno u. s. per il posto di commesso di 1.ª classe al dazio consumo.
3. Autorizzazione a consentire alla iscrizione di un'ipoteca sopra potere dell'opera pia Masini a garanzia di un mutuo di L. 17.400 per costruzione e riparazione di case coloniche.
4. Ricorso dell'on. Senatore Saladini e di altri contro gli atti consigliari 3 aprile e 11 giugno 1912 che riguardano la costruzione linea tramviaria a vapore Cesenatico-Forlì e deliberazioni relative.
5. Ricorso dell'on. Senatore Saladini e di altri alla V. Sezione del Consiglio di Stato contro la decisione 14-28 giugno 1912 della Giunta Provinciale Amministrativa di Forlì su la sovrimposta per il 1912. Autorizzazione a stare in giudizio e deliberazioni in ordine alla suddetta decisione.
6. Aumento di L. 20.809,28 al mutuo di lire 137.959,91 con la Cassa Depositi e Prestiti deliberato nelle sedute dell'11 Giugno u. s. e 1.ª corrente per la restituzione della sovrimposta ai contribuenti del 1910 e 1911, in seguito alla sentenza 24 maggio-7 giugno u. s. della V. Sezione del Consiglio di Stato che, dietro ricorso dei Signori Calzolari Augusto e di altri, è ordinato il rimborso di altre L. 20.809,28 ai contribuenti del 1911.
7. Spese per la compilazione della nuova lista elettorale politica e deliberazioni relative.
8. Modificazione agli atti consigliari 6 nov. 1911 N. 184 e 16 gennaio 1912 N. 9 che riguardano il mutuo di L. 21 mila da contrarsi dall'azienda del Pacifico con la Cucina economica per l'impianto di nuovi forni a fuoco continuo e per l'ampliamento dei locali.

Seduta segreta

9. Domande dei maestri: Arturo Amadori, A. Fantini, Umberto Fazzi, Aurelio Righi e Salvatore Severi per essere trasferiti ad insegnare in queste scuole maschili urbane ove sono vacanti 9 posti.

10. Retribuzione all'agente daziario Leopoldo Angelini per maggiore servizio prestato nei mesi di Marzo Aprile e Maggio u. s.

11. Retribuzione di L. 20 al donzello Gualtieri Giuseppe.

Mancanza di acqua. — Quest'anno la siccità ha prodotto i suoi tristi effetti molto tempo prima degli anni scorsi. Le fontane pubbliche scarseggiano già di acqua e alla sera sono circondate da nugoli di donne che impazienti attendono il loro turno per attingere acqua senza però, non inviare le loro imprecazioni contro l'autorità comunale che non provvede ancora per il nuovo acquedotto. Noi consigliamo le protestanti a rivolgere le loro giuste recriminazioni alla locale associazione agraria, che fa di tutto perché la grande opera di risanamento della salute pubblica non si abbia a compiere.

I barbieri e l'orario fisso. — Il sistema di un orario che permetta anche alla classe dei barbieri di poter dedicare qualche ora di più allo svago e al riposo, malgrado le reticenze di qualche rara eccezione, incomincia a trionfare ovunque. Qualche tempo fa erano i barbieri di Ferrara, di Genova, e di quasi tutta la Liguria che, dopo superate alcune difficoltà, riuscivano a stabilire un orario più umano; poi seguirono altri centri importanti. Bologna non ha voluto essere ultima ad applicare il giusto provvedimento e in questi giorni la deliberazione è stata sanzionata dall'approvazione della grande maggioranza degli interessati col consenso della cittadinanza.

Il Consiglio Generale del Consorzio Barbieri facendo la comunicazione ai giornali dei patti stipulati annunziava la nomina di una Commissione speciale di vigilanza intesa a fare osservare regolarmente l'orario stabilito. Contro alcuni che per spirito di caparbia non vollero aderire al nuovo orario, l'organizzazione ha dichiarato il boicottaggio.

Gli ammaestramenti che vengono dalle suditate località speriamo possano servire a far comprendere ad alcuni barbieri locali che si ostinano a voler rimanere ancora nel grezzo pregiudizio di un orario incoivile, che la rivendicazione reclamata ed approvata dalla loro classe è più che un bisogno, una necessità che la civiltà nuova esige.

La Camera del Lavoro avverte che ha trasferito i propri Uffici in Viale Mazzoni, nel pianterreno del vecchio Ospedale.

Condotta medica a Pievevestina. — Col 1.º Agosto p. v. il Dottor Giuseppe Baldassarri assume servizio nella condotta Medico-Chirurgica del 4.º circondario forese (residenza a Pievevestina).

Egli ha fissato la sua abitazione in parrocchia Pievevestina nella casa degli eredi Foschi (detti Maron) ove abitava il Dottor Baracchini.

Tentato omicidio. — Alle ore 17 del 25, certo Lucio Angelo cencioli di Gambettola, d'anni 85, da vario tempo diviso dalla propria moglie Venturi Maria d'anni 28, non volendo questa più saperne di ritornare

sotto il tetto coniugale per i maltrattamenti subiti, in località Ponte Pietra ove la Venturi abitava in seno alla propria famiglia, le esplodeva, prima un colpo di pistola che andò a vuoto, poi due di revolver uno dei quali la colpiva nella colonna vertebrale facendola cadere esanime al suolo. Trasportata d'urgenza all'ospedale è stata subito operata ma i medici non l'anno potuta dichiarare fuori di pericolo.

Il Luochi si è dato poi alla latitanza.

Un demente. — Siccome certo Tosi Antonio, detto *Tuset*, da alcuni giorni si aggirava per le vie della città dando segni evidenti di pazzia, commettendo le più varie stranezze, l'autorità per ragioni di prevenzione ha disposto per il suo immediato internamento nel manicomio di Imola.

Incendi. — In frazione S. Giorgio nel pomeriggio di mercoledì 24 corr. nel podere della Congregazione di Carità, condotto dal colonno Urbini Davide, scoppiò un incendio che distrusse quattro pagliai. Il barco e la casa con altri pagliai che si trovavano nella stessa aia, mediante l'opera solerte di parecchi coloni vicini e della famiglia Urbini, furono miracolosamente salvati.

— In località di Piavola un altro incendio distruggeva un barco del possidente Manuzzi Giovanni, causandogli un danno di oltre mille lire.

Bollettino ufficiale dell'estrazione dei numeri rossi. — Nel 1.º Bollettino, pubblicato il 17 corrente, sono incorsi alcuni errori involontari, che il Comitato per l'Esposizione rettificò pubblicando il giorno 20 decorso il *Bollettino ufficiale dei numeri rossi sorteggiati*, firmato dal Sig. Sottoprefetto.

Crediamo opportuno riprodurlo: 1.º premio n. 5200, 2.º n. 4806, 3.º n. 4937, 4.º n. 4165, 5.º n. 4619, 6.º n. 4003, 7.º n. 6463, 8.º n. 6478, 9.º n. 4226, 10.º n. 6828, 11.º n. 4600, 12.º n. 4354, 13.º n. 3858, 14.º n. 5327.

Bagni Marini. — La partenza dei fanciulli scrofolosi che sono stati ammessi alla cura gratuita dei bagni marini, avrà luogo la mattina del 10 agosto alle ore 7.

I genitori interessati procurino di preparare ai partenti i dovuti corredi.

Apertura della caccia. — La deputazione provinciale ha determinato quanto segue: Per l'anno venatorio 1912-1913 la caccia col fucile è permessa dal giorno 15 agosto.

La caccia colle reti fissi sarà permessa dal 15 settembre e per la caccia alle quaglie, però tale permesso incomincerà invece dal 15 agosto. La caccia colle reti vaganti o portabili sarà permessa col 1 ottobre.

Assicurazione obbligatoria degli operai in Rumenia. — Il R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra in Milano comunica col 1 Marzo 1912 è entrata in vigore in Rumenia la legge sulle assicurazioni obbligatorie degli operai. In detta legge sono comprese le assicurazioni contro le malattie e per le spese funerarie, l'assicurazione contro gli infortuni e l'assicurazione per la vecchiaia e per la invalidità causata da malattia.

Per maggiori schieramenti nelle quote da pagare, sui sussidi spettanti agli assicurati, rivolgersi all'Ufficio Comunale di Segreteria.

Si avverte infine che l'assicurazione contro gli infortuni e quella per la vecchiaia e la invalidità causata da malattia è obbligatoria per tutti gli operai, industriali e artigiani senza distinzione di nazionalità e di sesso.

Distribuzione delle piantine forestali. — Coll'intento di disciplinare la distribuzione delle piantine forestali, il Ministero di A. I. e C. fa noto quanto segue:

- a) le domande devono essere presentate agli Ispettorati e Sotto Ispettorati forestali entro il 31 agosto di ogni anno;
- b) i predetti funzionari, uniformandosi alla circolare 10 dicembre 1911 N. 58310, trasmetteranno le domande predette, col proprio parere, al Ministero di A. I. e C.;
- c) le associazioni agrarie e forestali sono autorizzate a presentare per mezzo degli Ispettorati, domande collettive per conto dei propri associati;
- d) la distribuzione verrà fatta nel periodo autunno-invernale.

Coloro che, per condizione speciale di clima, non potessero collocare a dimora le piantine nel suddetto periodo, avranno così tempo di conservarle, sotterrando, e usufruirle al momento opportuno in primavera.

Invece di fiori. — Il Sig. Manuzzi Mauro e famiglia, per la morte della sua amata madre offrono L. 10 al Comitato per i bagni marini ai fanciulli poveri.

— La signora Anita Celli Prosperi è offerta alla Pro-Maternità L. 10 nella ricorrenza del 1.º anniversario della morte del padre suo Maestro Celli. Ringraziamenti.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Quanto più si procede nell'inchiesta sulle Pillole Foster per i Reni tanto più si nota dell'entusiasmo presso coloro che le hanno sperimentate. Due anni e mezzo fa il Sig. Raffaele Bonetti, Via Fausto Anderlini, 10, Forlì, ci comunicava:

«Con grande soddisfazione rilascio il presente attestato per persuadere anche i più increduli che le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) sono un vero balsamo per chi soffre di mal di reni e infiammazione alle vie urinarie. Per quattro anni sono andato soggetto a dolori ai reni ed ho tanto sofferto che l'appetito era scomparso e non digerivo più bene. Quando mi prendevano le crisi stentavo a chinarmi, e provavo una debolezza estrema. Le urine erano dense e lasciavano sempre in fondo un deposito sabbioso.

«Dopo aver usato le vostre Pillole in poco tempo sono riuscito a liberarmi di tutti i miei mali ed ora posso dire di essere guarito perfettamente perché non solo è cessato il mal di schiena, ma non provo più alcuno dei tanti disturbi che mi facevano soffrire.

Questo per la verità, autorizzandovi a pubblicare la presente. (Firmato) Raffaele Bonetti.»

Passarono due anni e ricevemmo ancora dal Signor Bonetti: «Vorrei che tutti conoscessero il vostro rimedio il quale ha avuto un'efficacia così sicura contro la mia affezione renale, che io non esito a raccomandarlo essendo stato l'unico a darmi veramente la guarigione».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale. Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. 18.

Il dott. Lucio Gualfardo Tonini
già Medico della R. Clinica di Firenze, assistente effettivo del Prof. BODARI nelle Cliniche private «*Sanitas*» «*Krankenkasse*» «*Neumünster*» di Zurigo e del Prof. ELSNER di Berlino specialista per malattie di Stomaco - Intestino - Ricambio
riceve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 11 alle 18 - RIMINI - Via Nazionale, S. Marino (Angolo Via Michelangelo-Tonti) di fronte alla Fabbrica Birra Spiess.

Collegio Convitto Civico in Reggio Emilia

(Ente morale con R. Decreto 26 Novembre 1876).

Insegnamento presso il R.° Ginnasio-Liceo - R.° Istituto tecnico (sezioni Fisico-matematica, Agrimensura, Ragioneria). R. Scuola tecnica. Scuole elementari interne con esami legali di compimento e di maturità.

Rette miti - spese accessorie limitate.
Nelle vacanze autunnali il Collegio si trasferisce alla villeggiatura di Montefalcone sui colli Reggiani.

Per programmi rivolgersi richiesta al Direttore Prov. EMILIO DE LUCIO.

Dott. P. MARCHINI
SPECIALISTA
per malattie d'occhi e difetti di vista
Cesena Farmacia Salvi - Sabato dalle 8 alle 11.

Forlì Casa di cura e Gabinetto con impianto moderno e completo

GABINETTO DENTISTICO
LUIGI GALLI
Chirurgo • Dentista • Meccanico
Diplomato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi
Cesena - Corso Garibaldi, 84 - Cesena

Estrazioni con perfetta anestesia
Denti - Dentiere artificiali * Lavori in oro

Riceve il Martedì e Sabato d'ogni settimana dalle 8,30 alle 12 e dalle 13 alle 15,30.

AMARO

della Ditta STEFANI ANTONIO Cesena.
Insuperabile aperitivo rinfrescante di sapore gradevole.

Indicativissimo per la stagione estiva.

Grande assortimento di Liquori, Sciropi Bibite al Seltz, Birra, Dolci ecc.

Caffè BARRIERA CAVOUR-Cesena

